

Ci scrivono

# A proposito di vivibilità

Voglio unirmi a coloro che sostengono che la nostra Sampierdarena è pur sempre un luogo vivibile e non è soltanto quella descritta nei fatti di cronaca sui quotidiani, anche se la Sampierdarena multietnica degli anni 2000 non è più la piccola città ricca di attività industriali, artigianali e commerciali dei tempi dei nostri padri, né tanto meno quella dei nostri nonni, quando ancora c'era la spiaggia e si viveva a contatto con il mare.

Quando però si parla di estetica, non riesco proprio a vedere il bicchiere mezzo pieno, e lo vedrò mezzo vuoto fino a quando ci sarà chi, nell'apparente indifferenza generale, si riterrà in diritto di usare le pareti del sottopassaggio appena ridipinte come una lavagna su cui esercitare le sue doti grafiche; o di considerare le colonne dei portici al pari delle bacheche per la libera espressione coprendole di scritte e di manifesti di ogni tipo; o di portar via le piantine dalle aiole e dalle fioriere per metterle nei suoi vasi o nel suo giardino; o ancora di abbandonare in strada qualunque tipo di rifiuto, dalla bottiglietta di birra al mobile e all'elettrodomestico.

L'unica zona dove questi fatti accadono di rado e a cui viene posto comunque rimedio è la Fiumara, dove una attenta vigilanza e una chiara attribuzione di competenze consentono evidentemente di affrontare i

problemi in modo abbastanza rapido ed efficace. Ciò che vale per quest'area privata (come per il Porto Antico) non si verifica invece nelle aree pubbliche della città.

Però non è solo chi non rispetta le regole a rovinare l'estetica: ci sono brutture che sono dovute soprattutto alla scarsa attenzione da parte di chi potrebbe prevenirle. C'è tra questi un problema in particolare, che non è solo un fatto di estetica ma soprattutto di igiene: lo stato poco dignitoso in cui si trovano i portici, per la presenza degli escrementi dei piccioni (l'esempio più eclatante è proprio in un palazzo nei pressi della sede del Gazzettino). Questi volatili che vivono nella zona attorno a piazza Montano trovano riparo sotto i portici, sistemandosi ovunque sia possibile, su davanzali, elementi architettonici, insegne, cavi, lampade, persino su quei vecchi altoparlanti che anni fa diffondevano musica nella pur troppo rumorosa via Cantore, e da lì scaricano i loro escrementi sui pavimenti e sui passanti.

Certo, non sarà colpa di nessuno, ma se quando si posa un cavo elettrico lo si mettesse ben aderente alla parete o vicino al soffitto, o si utilizzassero altri accorgimenti (che so, un filo sottile teso qualche centimetro sopra il cavo) in modo da non creare nuove zone di appoggio, si eviterebbe di aggravare il problema; se sulle lampade e su altre sporgenze,

dove in qualche caso ci sono cumuli di escrementi e veri e propri nidi, si mettessero dei dissuasori a punte oppure si rendessero in qualche modo le superfici inclinate così da renderle inospitali, si farebbe di certo una buona cosa. L'ufficio per gli animali infestanti del Comune starà forse studiando soluzioni efficaci per ridurre il numero dei piccioni, affrontando alla radice questo problema presente in diverse zone della città. Ma nel frattempo, con un po' di buona volontà e un po' di ingegno, i portici potrebbero essere bonificati e questa indegna situazione di degrado potrebbe essere eliminata con una spesa relativamente modesta. Oltretutto, tra molti pareri discordanti, c'è anche chi teme che i piccioni siano potenziali veicoli di diffusione dell'influenza aviaria e uno dei metodi di contagio per l'uomo è proprio il contatto con gli escrementi degli animali infetti. Sul virus dei polli c'è forse un allarmismo eccessivo, ma il problema non può essere ignorato. Non sarebbe il caso di fare qualcosa?

Mauro P.

Caro Mauro, hai scritto cose interessanti, vere, e giudicabili valide, da trasferire direttamente ai responsabili. Ma un consiglio: i "pittori" del sottopasso chiamiamoli come si deve, ovvero "stupidi, pavidi esibizionisti"; gli amministratori dei



palazzi che non appongono protezione ai passanti dagli escrementi, "inerti ed irresponsabili attentatori della salute pubblica"; chi butta la spazzatura in strada

"villano maleducato"; il responsabile del Comune "non solerte nelle sue funzioni"; ma non basterà, occorrerà scrivere anche nome e cognome.

La ricetta del mese

## Il fegato all'aggiadda

Il termine *aggiadda* in dialetto significa "agliata": è la versione tutta genovese di cucinare, in maniera squisita, il fegato. Si tratta di un piatto fulmineo, da consumare caldissimo.

**Ingredienti:** fegato di vitella (120 grammi a commensale; fatevelo tagliare dal macellaio a fettine sottili); olio d'oliva della riviera; sale; 2 spicchi d'aglio; aceto; mollica di pane.

Innanzitutto si pesta nel mortaio (o amalgamato nel frullatore) l'aglio, la mollica di un panino inzuppata di ottimo aceto. Si versa il composto in una tazza, eventualmente allungandola con un altro poco di aceto o acqua.

Dopo aver scaldato l'olio nella padella, gettarvi le fettine di fegato, rimestandole con il solito forchettone o cucchiaio di legno e facendole cuocere a fiamma viva.

Quando il fegato è quasi pronto si versa il composto sopra le fettine. Poi col mestolo si provvede ad unire il tutto, girando energicamente per non più di un minuto. Al momento di servire, in piatti possibilmente prescaldati, una spruzzata di sale. In caso di ospiti a cui non piace l'aglio, si può non metterlo ma, allora, non è più *aggiadda*.

Anna Maria Giudice

Fabbrica  
PASTICCERIA



GELATERIA

Un mare di gelato,  
cassate e semifreddi  
confezionati  
artigianalmente,  
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno